

Reggio Emilia
marzo - dicembre 2018

SOLI DEO GLORIA

XIV edizione *Organi, Suoni e Voci della Città*

www.solideogloria.eu

Concerto in ricordo di
Augusto Del Rio
fondatore nel 1924 di Casa Musicale Del Rio

**Le offerte raccolte verranno destinate
al restauro del Tabernacolo
fortemente danneggiato
dal recente furto con scasso**

In collaborazione con



DIOCESI
REGGIO EMILIA - GUASTALLA
Ufficio Beni Culturali
e Nuova Edilizia di Culto

Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Domenica 17 giugno 2018, ore 21
REGGIO EMILIA
Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo
Via Roma

Elisa Montipò *pianoforte*
Alessandro Curti *pianoforte*

Giovanna Fornari *harmonium*

Matilde Bondioli *soprano*
Marina Serpagli *contralto*
Matteo Corati *tenore*
Giacomo Pieracci *basso*

Solisti e Coro
dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti
“Achille Peri – Claudio Merulo”

Coro dell'Indaco

Marcello Zuffa *direttore*

Gioachino Rossini

(Pesaro, 29 febbraio 1792 – Passy, 13 novembre 1868)

Petite Messe Solennelle

1 *Kyrie*, coro; andante maestoso

2 *Gloria*, coro; allegro maestoso

3 *Laudamus te*, solisti e coro; andantino mosso

4 *Gratias agimus*, contralto, tenore, basso; andante grazioso

5 *Domine Deus*, tenore; allegro giusto

6 *Qui tollis*, soprano, contralto; andantino

7 *Quoniam*, basso; allegro moderato

8 *Cum Sancto Spiritu*, coro; allegro maestoso

9 *Credo*, solisti e coro; allegro cristiano

- 10 *Crucifixus*, soprano; andantino sostenuto
- 11 *Et resurrexit*, solisti e coro; allegro
- 12 *Et vitam venturi*, solisti e coro; allegro
- 13 Preludio Religioso, pianoforte; andante maestoso
- 13 bis *Ritournelle*, harmonium; andantino mosso
- 14 *Sanctus*, solisti e coro; andantino mosso
- 15 *O salutaris Hostia*, soprano; andante mosso
- 16 *Agnus Dei*, contralto e coro; largo

I testi

Kýrie, eléison. Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.
Christe, eléison. Christe, eléison. Christe, eléison.
Kýrie, eléison. Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.

*Signore, pietà! Signore, pietà! Signore, pietà!
Cristo, pietà! Cristo, pietà! Cristo, pietà!
Signore, pietà! Signore, pietà! Signore, pietà!*

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonæ voluntátis.
Laudámus te, benedícimus te, adorámus te, glorificámus te,
grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam:
Dómine Deus, Rex cæléstis, Deus Pater omnípotens.
Dómine Fili unigénite, Iesu Christe;
Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris.
Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis;
qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecatióem nostram;
qui sedes ad déxteram Patris, miserére nobis.
Quóniam tu solus Sanctus, tu solus Dóminus,
tu solus Altíssimus: Iesu Christe, cum Sancto Spíritu:
in glória Dei Patris. Amen.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini di buona volontà. Noi Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie per la tua immensa gloria: Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente! Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo! Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre! Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché Tu solo sei il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem,
factorem cæli et terræ, visibílium ómnium et invisibílium.
Et in unum Dóminum Iesum Christum, Fílium Dei unigénitum.
Et ex Patre natum ante ómnia sácula.
Deum de Deo, lumen de lúmine, Deum verum de Deo vero.
Génitum, non factum, consubstantiálem Patri:
per quem ómnia facta sunt.
Qui propter nos hómines,
et propter nostram salútem descéndit de cælis.
ET INCARNÁTUS EST DE SPÍRITU SANCTO
EX MARÍA VÍRGINE: ET HOMO FACTUS EST.
Crucifixus etiam pro nobis:
sub Póntio Piláto passus, et sepúltus est.
Et resurréxit tértia die, secúndum Scriptúras.
Et ascéndit in cælum: sedet ad déxteram Patris.
Et íterum ventúrus est cum glória iudicáre vivos et mórtuos: cuius
regni non erit finis.
Et in Spíritum Sanctum, Dóminum et vivificántem:
qui ex Patre Filióque procedit.
Qui cum Patre, et Fílio simul adorátur, et conglorificátur:
qui locútus est per Prophétas.
Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiam.
Confíteor unum baptísma in remissionem peccatórum.
Et exspécto resurrectionem mortuórum.
Et vitam ventúri sáculi. Amen.

*Credo in un solo Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della
terra, di tutte le cose, visibili e invisibili. E in un solo Signore
Gesù Cristo, Figlio unigenito di Dio, nato dal Padre prima di tutti
i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato
non creato, consustanziale al Padre, e per mezzo del quale tutto fu
creato. Per noi uomini e per la nostra salvezza Egli discese dal
cielo; E S'INCARNÒ DALLA VERGINE MARIA PER OPERA
DELLO SPIRITO SANTO E SI FECE UOMO. Per noi fu pure
crocifisso sotto Ponzio Pilato: subì la Passione e fu sepolto.*

Risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture; salì al cielo ove siede alla destra del Padre. E ritornerà con gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo Regno non avrà fine. E credo nella Spirito Santo, che è Signore e vivificatore, che procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio riceve la stessa adorazione e la stessa gloria. Egli parlò per mezzo dei profeti. E credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per la remissione dei peccati e attendo la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt cæli et terra glória tua.

Hosánna in excélsis.

Benedíctus qui venit in nómine Dómini.

Hosánna in excélsis.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio delle schiere celesti.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nel più alto dei cieli!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nel più alto dei cieli!

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: miserére nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: miserére nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: dona nobis pacem.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

Note al programma

Che cos'è l'armonia? Non intendiamo la vicinanza felice, o il comune sentire, ma il suo significato tecnico-musicale, cioè l'insieme degli accordi che si collegano e si concatenano l'uno all'altro, atti a costruire un sostegno imprescindibile delle frasi, dei periodi, delle forme nell'ambito della musica occidentale, colta e non. Nel "linguaggio tonale", in auge dal '600 ad oggi, esistono successioni accordali che ci fanno cogliere la conclusione di una frase, successioni che ci mettono in attesa, punti esclamativi resi armonicamente, e tante altre funzioni di tipo linguistico e strutturale. La sperimentazione che Rossini attua nella *Petite Messe Solennelle* va però molto più in là: sono sempre accordi messi in fila con le regole tonali, ma che spesso migrano verso altre scale, altre toniche, per poi tornare quasi subito, ma poi riandare, chiudere, riaprire...

I ritmi degli accompagnamenti provengono invece da moduli operistici (Rossini era un operista!), ma anche da sorta di bassi continui, *walking bass* di stampo barocco, e di nuovi modelli magari basati su armonie che "scivolano". Il governo delle linee sonore sovrapposte è invece appannaggio del contrappunto, non scolastico ma riinventato grazie alla consueta arguzia rossiniana. Gramscianamente parlando, siamo di fronte ad un'ampia "riarticolazione" di movenze della tradizione musicale occidentale, attuata per costruire una lingua affatto nuova, con un piede nel futuro.

«Più scienza e meno cuore», come sosteneva Verdi riguardo alla *Messe*, in accezione evidentemente negativa; salvo poi a ravvedersi scrivendo per il *Falstaff* il famoso fugato "Tutto è burla", riconoscendo così a propria volta ciò che la musica deve alla scienza.

Più percepibile ai più è invece l'impianto macroformale dell'opera, che vanta le due grandi fughe del Gloria e del Credo, una serie di arie, duetti, terzetti, di momenti dialogici fra coro e solisti, una struttura generale magistralmente bilanciata,

proveniente dall'antico Oratorio (termine che designa composizioni che presentano la migrazione nel sacro di forme del teatro musicale, una volta pressoché morta la vecchia polifonia).

Ma è il grande magistero vocale in forza al Nostro che gli consente di approfondire nella *Messe* melodie, affidate ai solisti e al coro, di bel canto e di belcanto, composte a mezzo di una sorvegliatissima tecnica.

Tutto questo porta alla realizzazione di un "sacro" di nuova concezione, nulla a che vedere con Mendelssohn Schumann, Brahms, né tantomeno con Rameau, Alessandro Scarlatti, Pergolesi o Mozart: forse l'unico debito contratto da Rossini in questa composizione è col vecchio Bach, la cui ombra appare particolarmente nel Preludio Religioso che precede l'Agnus Dei (Rossini aveva collaborato all'edizione francese delle opere di Johann Sebastian).

Dunque la *Messe* è un pezzo da considerarsi avanguardistico, se in questo modo vogliamo definire la creazione di un nuovo linguaggio per una nuova musica sacra.

Composta nel 1863 nella villa campagnola di Passy, la *Petite Messe solennelle* è l'ultimo di quelli che Rossini definì "peccati di vecchiaia", un lavoro, quindi, estremamente maturo, ma anche una sorta di testamento spirituale: morirà infatti pochi anni dopo. (Sotto la denominazione di "peccati di vecchiaia" il Pesarese riunì le composizioni, per la maggior parte cameristiche, alle quali si dedicò dopo aver interrotto nel 1829, appena trentasettenne, una folgorante carriera operistica coronata dal successo del *Guillaume Tell*). La dedica è unica nel suo genere, poiché è diretta a Dio: «Buon Dio, ecco terminata questa povera piccola Messa. Ma ciò che ho appena prodotto è "musica sacra" o "benedetta musica"? Io ero nato per l'Opera Buffa, tu lo sai bene! Poca scienza, un po' di cuore, ecco tutto. Sii dunque Benevolo e concedimi Il Paradiso».

Presentata il 14 marzo 1864 a un pubblico selezionato - Rossini non c'era, non voleva più emozioni, ma aveva condotto le prove -

nel palazzo parigino del banchiere Pillet-Will, la prima versione della *Petite Messe* è destinata a un contesto domestico, lontana da un impiego propriamente liturgico. L'aggettivo *Petite* richiama l'essenzialità dell'organico: due pianoforti (il secondo in funzione di "ripieno") e un armonium sorreggono la sobrietà di un coro e di quattro solisti (soprano, contralto, tenore e basso, come le sezioni del coro). Ma l'altro termine dell'ossimoro – se è piccola come può essere solenne? – si spiega se pensiamo alle grandi dimensioni del lavoro, che dura intorno all'ora e mezza. Rossini musica infatti tutte le sezioni dell'*ordinarium missae*, vale a dire Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei.

Successiva è la versione per grande orchestra, che Rossini volle arrangiare personalmente, non volendo che altri facessero "scempio" della sua musica. L'esecuzione di questo ulteriore lavoro si ebbe, purtroppo, l'anno seguente a quello della morte del compositore. Ambedue le versioni sono stabilmente in repertorio.

Alcune curiosità.

I castrati erano ancora usati come voci femminili, ma ormai nell'Ottocento per lo più in ambito religioso e liturgico(!), poiché la chiesa cattolica non consentiva ancora alle donne di cantare musica sacra. A nulla valse la richiesta di Rossini presso il Papa per poter avere le cantanti per la *Messe*, fra l'altro trattandosi di un'esecuzione privata.

Il lavoro di revisione della versione originale della *Petite Messe Solennelle* da parte del musicologo americano Philip Gossett (il più grande studioso di Rossini) è stato faticoso e, per certi versi, fortuito. Come lo stesso Gossett dice, Rossini fece rappresentare l'opera nella cappella privata del conte Pillet-Wills. Al termine della rappresentazione, il compositore diede al conte una copia del manoscritto per coro, solisti, due pianoforti ed armonium.

In anni recenti, il ricercatore statunitense ha avuto molte difficoltà nel rintracciare a Parigi gli eredi Pillet-Wills. Solo per caso è

entrato in contatto con persone che conoscevano personalmente esponenti della famiglia parigina, i quali avrebbero dovuto recarsi negli Stati Uniti di lì a poco tempo. Così Gossett conosce gli eredi Pillet-Wills e rende loro visita nel maniero di famiglia a nord di Parigi, al fine di recuperare una copia del prezioso manoscritto.

La versione originale della *Petite messe* è stata presentata per la prima volta in tempi moderni al Rossini-Opera-Festival di Pesaro nel 1997 e l'esecuzione è stata giustamente dedicata alla memoria del conte Jacques Pillet-Wills, morto un anno prima.

Marcello Zuffa

Gli interpreti

Matilde Bondioli *soprano*

Marina Serpagli *contralto*

Matteo Corati *tenore*

Giacomo Pieracci *basso*

Elisa Montipò *pianoforte*

Alessandro Curti *pianoforte*

Giovanna Fornari *harmonium*

Solisti e Coro dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti

“Achille Peri – Claudio Merulo”

Coro dell'Indaco

Coristi

Gabriele Andreoli, Ilenia Argentini, Maurizio Becchi, Simone Bertolini, Lucia Boiardi, Anna Capiluppi, Arianna Casini, Maria Teresa Casciaro, Nevio Ciancaglini, Danilo Cosa, Chen Yi Hising, Giovanni Culpò, Francesca Davoli, Maria Vittoria Del Sante, Giacomo Endrighi, Serena Fazio, Giulio Ferretti, Giacomo Fiorio, Federica Giani, Gerardo Gianolio, Marco Lazzaretti, Li Yun Jie, Stefano Mari, Sofia Mazza, Samuele Mazzieri, Rita Mediani, Marcandrea Mingioni, Simone Montaguti, Stefania Montanaro, Lucia Morini, Alice Namio, Francesco Negri, Elena Orrù, Vadim Paglia, Andrea Parmigiani, Leonardo Pini, Marco Elia Righi, Timothy Rondanini, Matteo Rovatti, Morgana Rudan, Elisa Sandrolini, Miriam Scala, Carla Semeghini, Cristian Sestito, Matteo Vaccari, Margherita Vezzani, Valentina Zini.

Marcello Zuffa direttore

Chiesa dei santi Giacomo e Filippo

Via Roma, 19 – Reggio Emilia

Vicende della Chiesa – Schema cronologico

1199

Già esistente, la chiesa è menzionata in una pergamena del monastero di S. Tommaso.

1720

Restauri dell'architetto Giovan Maria Ferraroni (Reggio Emilia, 1662 – 1755): la facciata subisce, con questo intervento, il suo terzo rifacimento (nei secoli precedenti era stata, infatti, portata per ben due volte in avanti); anche il coro viene rifatto.

1792

Ristrutturazione interna della chiesa secondo il vecchio progetto del Ferraroni (altari minori ridotti a sette, costruzione delle attuali cantorie, rifacimento della volta).

1796

La chiesa è chiusa al culto.

1808

È restaurata e riaperta.

1915/18

È adibita a magazzino militare.

1923

È nuovamente restaurata e riaperta.

Esterno

Sul fianco destro, in via Dante, è ancora visibile l'antica torre romanica con bifore nella cella campanaria e ghiera in cotto nel sottotetto.

Interno

Altari di destra

1° Ancona in stucco ad imitazione del marmo (fine XVIII sec.).

Crocifisso in legno intagliato (XVIII sec.).

2° Ancona (idem 1° alt. a destra).

Tela: L'Annunciazione (1631) di Lorenzo Franchi (Bologna 1565 – Reggio E., 1632).

3° Cappella di fondo della navata

Ancona in stucco.

Presbiterio e Coro

Due cantorie (1792).

Cinque tele: La lapidazione di S. Giacomo, Il martirio del santo, Martirio di S. Filippo e gloria di S. Giacomo (1757), S. Filippo uccide il drago, Il miracolo dei cinque pani: tutte opere di Francesco Vellani (Modena 1688-1768). Coro ligneo (XVIII sec.).

Badalone in noce (datato 1700)

Altari di sinistra

3° Cappella di fondo alla navata

Ancona in stucco (XVIII sec.).

Monumento a G. Ferrari Bonini in marmo e bronzo (1922) di Riccardo Secchi (Reggio Emilia, 1871 – 1938)

2° Ancona (idem 1° alt. a destra).

Tela: S. Anna, la Madonna bambino e suor Angela Merici di G.B. Faramonti (piacentino ma op. a Reggio XVIII sec.).

1° Ancona (idem 1° alt. a destra)

Tela: La Madonna del Buon Consiglio (XIX sec.).

Prima sagrestia

Due armadi in noce (XVIII sec.).

Monumento funebre di Vincenzo Cortesini in marmo (1680).

Seconda sagrestia

Tela: Madonna con il Bambino e S. Domenico (XVII sec.).

Canterano in noce con primo cassetto ribaltabile (XVII sec.). Tela:

Un miracolo di S. Luigi re di Francia di ignoto reggiano del XVII sec.

Tela: San Giovanni di Matha, S. Felice di Valois e la SS. Trinità di Orazio Talamì (Reggio Emilia, 1624 – 1705). Inoltre tessuti e argenti, prevalentemente settecenteschi. Murato in un ballatoio della scala che porta alla canonica è inoltre un rilievo di arenaria raffigurante la Madonna con il Bambino (XV secolo).

(Tratto da Massimo Pirondini, *Reggio Emilia. Guida Storico – Artistica*, per gentile concessione di Bizzocchi Editore)

Si ringraziano

Don Maurizio Pirola
Diacono Pierangelo Roncalli
Famiglia Del Rio
Casa Musicale Del Rio

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

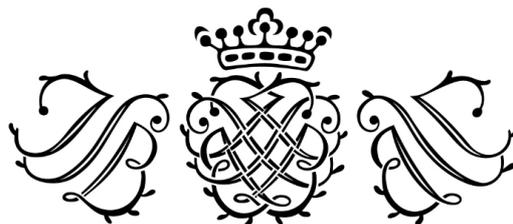
Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

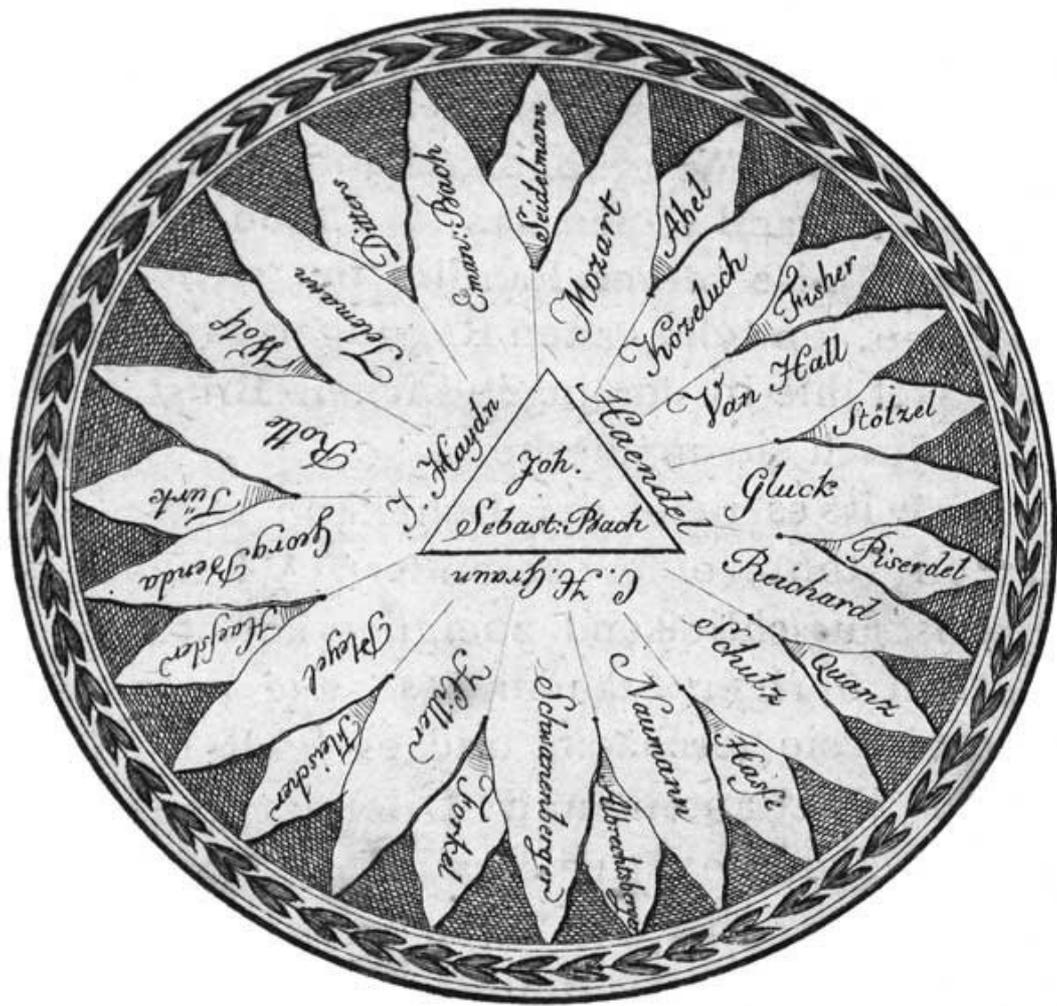
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.

Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Mercoledì 20 giugno 2018, ore 21

REGGIO EMILIA

Basilica della Beata Vergine della Ghiara

(corso Garibaldi)

Felician Roşca *organo*

Musiche di J. S. Bach

Sabato 23 giugno 2018, ore 21

REGGIO EMILIA

Battistero, piazza Prampolini

Musica pensiero di Donna

Alessandra Artifoni *organo*

Viscantus ensemble vocale

Silvia Vajente *direttore*

Composizioni sacre di donne
dal tardo Rinascimento ad oggi

In collaborazione con EWMD

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO